

ASAC

ASSOCIAZIONE DELLE SCUOLE AUTONOME DELLA CAMPANIA

Sede operativa c/o S.S. I GRADO "Di Giacomo". Napoli

Tel/fax: 081441844; email: f.brevetti@gmail.com

Servizio di refezione scolastica.

La posizione dell'Associazione delle Scuole Autonome della Campania

La problematica della refezione scolastica va collocata all'interno del complesso ed articolato quadro legislativo di riferimento, che rimanda a principi, competenze e responsabilità istituzionali dalle quali non è possibile prescindere.

Segnatamente:

- L.n.3/2001, riforma del titolo V della Costituzione, che, nell'equiordinazione dei soggetti costitutivi la Repubblica, eleva a principio costituzionale l'autonomia delle istituzioni scolastiche ed incrementa le competenze degli Enti Locali in materia di istruzione;
- DRP 616/77 che ha assegnato agli Enti Locali le funzioni amministrative in materia di Assistenza Scolastica da svolgersi secondo le modalità previste dalla legge regionale;
- Legge Regionale n. 4/ 2005, che ricomprende il Servizio di Mensa tra gli interventi finalizzati all'esercizio del diritto all'istruzione ed alla formazione da attuarsi dagli Enti Locali per quanto di specifica competenza;
- D.P.R.n. 89/2009, che disciplina gli attuali ordinamenti scolastici continuando a prevedere, su base settimanale, modelli orari di tempo scuola organizzati su orario antimeridiano e pomeridiano, quali il Tempo Pieno, h.40, Tempo Prolungato, h. da 36 a 40 Tempo Normale della Scuola dell'Infanzia h 40/50 settimanali su 5 giorni;

A tale contesto normativo, si vanno sovrapponendo, negli ultimi anni, per via sia legislativa, sia regolamentare, sia negoziale, una serie di interventi che stanno gradualmente condizionando in modo pesante le possibilità gestionali delle istituzioni scolastiche. Tra tutti, giova richiamare:

- d.l.n.137/2008, convertito dalla l.n. 169/2008, di riduzione della spesa pubblica, che ha apportato incisivi tagli agli organici docenti ed ata;
- d.m. relativi agli organici ata, in attuazione dei quali, per effetto della stabilizzazione occupazionale di lavoratori ex Isu e dei c.d appalti storici, si determinano decurtazioni del personale collaboratore scolastico fino al 33%;

- ulteriori decurtazioni dei servizi di pulizia conseguenti alla introduzione della cassa di integrazione e della sospensione a scadenza dei contratti per il predetto personale esternalizzato.

All'interno di questo complesso sistema di rapporti, va ricercata ed individuata, sul piano locale, una risposta alla domanda, sempre crescente, ma disattesa, di estensione del tempo scuola proveniente dalle famiglie.

Si tratta di un'istanza che le scuole hanno recepito da sempre e che hanno tradotto in uno sforzo organizzativo e in un impegno massiccio, nella consapevolezza di dare risposta a tre ordini di problemi: le difficoltà organizzative delle famiglie nel contesto urbano, il fenomeno della dispersione scolastica e la conseguente emarginazione e delinquenza minorile, la tutela occupazionale dei lavoratori della scuola.

In questa ottica, esse collaborano da anni con l'Ente Locale, attraverso una convenzione, stipulata dai dirigenti scolastici, per l'espletamento delle cd. "funzioni miste", per effetto della quale il personale scolastico, a fronte dell'erogazione di emolumenti, assume mansioni e compiti propri dell'Ente, non previsti dal proprio profilo professionale.

Va rilevato, tuttavia, che, rispetto all'iniziale sostenibilità della convenzione, gli interventi normativi richiamati hanno via via indotto situazioni di sofferenza e di criticità alle quali l'Ente, malgrado le ripetute ed insistenti ipotesi di miglioramento formulate da parte di questa Associazione, non è riuscito a dare risposte efficaci, scegliendo la più semplice e comoda via della riproposizione tout court della convenzione, ben consapevole che l'eventuale diniego del servizio, conseguente al rifiuto della stipula della convenzione, avrebbe scaricato sulle sole scuole le tensioni e le pressioni sociali.

Va osservato, inoltre, che le costanti difficoltà economiche dell'Ente Locale, con il passar del tempo, si sono cronicizzate al punto da aver fatto lievitare il credito vantato dalle scuole per l'espletamento delle Funzioni Miste da parte del Personale ATA impegnato nell'erogazione del servizio di refezione scolastica, fino a somme che superano anche i 100.000,00 euro per scuola, (naturalmente in rapporto alle parametrizzazioni previste), mentre i tempi del cd. "cronologico" si sono ormai estesi da 18 a 42 mesi, durante i quali alle scuole non sarà possibile alcun intervento di anticipo di cassa.

Dal corrente esercizio finanziario, infatti, sono intervenute modifiche in materia di composizione dei bilanci delle singole istituzioni scolastiche che, con l'introduzione del cosiddetto "Cedolino Unico", hanno di fatto quasi azzerato le disponibilità di cassa con le quali nel passato, pur se con forte esposizione di responsabilità penale e contabile da parte dei Dirigenti Scolastici, si riusciva a fronteggiare l'improcrastinabilità della corresponsione delle spettanze dovute al personale ATA impegnato - extra contrattualmente- nell'erogazione del servizio in parola;

Oggi non è più ipotizzabile continuare a trascurare il diritto, sindacalmente tutelato, dei lavoratori alla retribuzione per le prestazioni rese, in particolare nell'attuale congiuntura economica

Né va trascurato, nell'approccio al problema l'attuale stato di emergenza ambientale in cui versa l'intera città di Napoli relativamente alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, prodotto anche dal tipo di servizio di refezione erogato.

Urge, di conseguenza, prevedere oggi misure organizzative atte non solo a prevenire e ridurre la produzione stessa dei rifiuti legati alla refezione, ma soprattutto incidere sulla formazione delle

giovani generazioni, per immaginare di risolvere, in via definitiva, le cogenti problematiche ambientali.

Le scuole, però, pur non volendo sottrarsi dal perseguire le proprie precipue finalità educative e pur se intenzionate a porre in essere ogni azione valida per la risoluzione delle problematiche rappresentate, vogliono e devono sentirsi inserite, a pieno titolo, in una rete intra ed extra istituzionale del territorio, pena l' inutilità degli sforzi che quotidianamente pongono in essere in tema di educazione del cittadino.

In questa direzione, è recentemente intervenuta una interessante nota del 7 settembre 2011, da parte dell'Assessorato alla Scuola ed all'Istruzione del Comune di Napoli, sulla scia delle recenti ordinanze sindacali emesse per contenere l'emergenza rifiuti. In essa, puntando proprio sul coinvolgimento sinergico delle istituzioni scolastiche, degli studenti e delle loro famiglie, è stata prevista la fornitura, a carico delle famiglie degli alunni defezionanti, di bicchiere, posate, tovaglioli e tovaglietta in materiale riutilizzabile, da riportare a casa per la necessaria sanificazione, per contribuire alla riduzione nella produzione dei rifiuti.

Per valorizzare e attuare in concreto questo apporto più costruttivo delle famiglie al servizio, appare indispensabile rafforzare quella rete di sinergie, cui si è fatto sopra riferimento prioritariamente nei rapporti tra Scuola - Famiglia ed Ente Locale, coinvolgendo come parte attiva anche la ASL per quanto di specifica competenza, e le Ditte stesse impegnate nell' erogazione del Servizio (mondo del Lavoro), unitamente a tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti (Polizia Municipale, Medicina Veterinaria; Associazione di Consumatori, Forze Politiche e Sociali, e così via..), ma soprattutto indirizzare gli sforzi congiunti verso la definizione di un **Nuovo Modello Organizzativo Gestionale del Servizio di Refezione scolastica Comunale**, nell' interesse della Collettività, a tutela del diritto allo Studio e alla Salute dei destinatari del servizio.

Vanno, perciò, analizzati i vecchi e i nuovi problemi collegati al tema, a partire dai bandi di gara attraverso i quali il servizio viene appaltato.

Se è vero che, al momento, i bandi di gara già espletati, sia quelli in scadenza nel prossimo dicembre 2011, sia quelli già emanati per il semestre gennaio 2012- giugno 2012, non possono più prevedere, ormai, l'introduzione di modifiche nelle pattuizioni già formalizzate tra A.C. e le Ditte interessate, **non è possibile non prevedere, nell' emanazione dei successivi bandi, quelli cioè per la copertura del servizio dal settembre 2012 al successivo triennio 2012 – 2015, rivisitazioni complessive che tengano conto dell' insieme di tutte le variabili sopradescritte.** In particolare, essi dovranno considerare l' impiego di più moderne attrezzature in commercio esistenti per la ristorazione collettiva –es. multi porzioni- , e soprattutto dovranno considerare prioritarie modalità gestionali di erogazione del servizio stesso, alternative a quelle attualmente esistenti (prevedendo ad esempio il coinvolgimento di altri operatori, in luogo dei collaboratori scolastici, o differenti previsioni economiche ...).

Va però detto che la rivisitazione dei testi dei capitolati e dei bandi di gara, non esaurisce l'insieme delle difficoltà collegate al Servizio.

Urge, infatti, in prima istanza, **la definizione di un Regolamento Comunale** che disciplini l' insieme di tutte le modalità gestionali legate al servizio, secondo un modello diffuso sia in altre

realità della provincia di Napoli, sia in realtà più lontane, piccole o metropolitane, del Nord e del centro (Milano, Torino, Roma),

Va poi abolita la Convenzione per le Funzioni Miste perché ormai contenente delle condizioni non più praticabili, né rispetto al coinvolgimento del personale ATA (per le limitazioni di cui in premessa), né rispetto alle modalità di finanziamento previste, **che sarebbero meglio investite se fatte convergere nei costi complessivi a favore delle Ditte (cui assegnare compiti di scodellamento, di pulizia e di riduzione dei rifiuti (esattamente come avviene ovunque a parità di prezzi)**

Tutto quanto sopra premesso, la scrivente Associazione chiede al Sig Sindaco del Comune di Napoli,

RELATIVAMENTE ALL' ANNO IN CORSO, di:

1. impegnare il servizio SIAN e la ASL di competenza territoriale ad esprimere, direttamente alle istituzioni scolastiche, il proprio parere non ostativo rispetto alle modalità nuove modalità introdotte dall' Assessorato alla Scuola e all' Istruzione del Comune di Napoli con la nota del 6 settembre u.s. riguardante la fornitura del kit (posate-bicchieri-tovaglia) a carico delle famiglie;
2. modificare i menù settimanali prevedendo, dove è possibile, di porzionare il secondo e il contorno nella stessa vaschetta, e/o di alternare, tra giorni diversi, gli stessi alimenti già individuati, per far in modo che si forniscano non più di due vaschette di alluminio al giorno per ogni defezionante,
3. effettuare le analisi biochimiche delle acque erogate dai servizi delle scuole, di cui pubblicizzare i risultati, attraverso campagne di sensibilizzazione, per scongiurare l'utilizzo di acque imbottigliate all' interno delle comunità scolastiche;
4. prevedere orari per il conferimento dei rifiuti compatibili con il funzionamento delle istituzioni scolastiche, in assenza di personale in servizio nelle ore serali cui assegnare tale mansione, con conseguente previsione di una raccolta dedicata ai soli rifiuti prodotti dalle scuole nella fascia oraria compresa tra le ore 15,00 e le ore 16,00 per evitare disagio ai cittadini del quartiere costretti a sopportare lo stazionamento di cumuli di rifiuti per l' intero arco della giornata in prossimità degli edifici scolastici;
5. autorizzare **sperimentazioni**, ricorrendo le condizioni di fattibilità, di modalità alternative, come ad esempio la **fornitura dei pasti in multi porzioni**, solo per le scuole e per le Ditte disponibili, senza ulteriori aggravii di spesa, ma coinvolgendo piccoli gruppi di alunni per un arco di tempo limitato (es. due mesi). Tali sperimentazioni potrebbero spingersi fino ad eventuale raccolta differenziata dell' umido (con l' utilizzo di compostiere per il reimpiego del concime da utilizzare nella qualificazione degli spazi verdi interni agli edifici scolastici), ma, soprattutto, potrebbero consentire di valutare sul campo delle ipotesi da mandare a regime per tutte le scuole negli anni successivi. Studi di fattibilità già effettuati hanno dimostrato, ad esempio, che il costo delle vaschette biodegradabili (prodotte solo da due aziende del nord), corrispondono a 30 minuti di lavoro ,compresi i contributi, di un refezionista:
6. **raccogliere** tutti i suggerimenti delle scuole e delle famiglie atti a migliorare in termini qualitativi l' erogazione del Servizio, da considerare durante la fase di ridefinizione dei nuovi testi emendandi e per le prossime Gare di appalto per il periodo 2012-2015;

RELATIVAMENTE ALLA DEFINIZIONE DEI PROSSIMI BANDI DI GARA PERIODO SETTEMBRE 2012-2015

- di addivenire alla deliberazione di un regolamento Comunale che disciplini tutte le modalità di gestione del Servizio, ivi compresi la richiesta di istanza pluriennale del servizio e pagamento per blocchetti direttamente presso le Municipalità;
- abolire la Convenzione per le Funzioni Miste e ricorrere all'impiego di personale addetto alla distribuzione/somministrazione dei pasti esterno alle istituzioni scolastiche (ad esempio: refezionisti comunali, operatori sociali; obiettori di coscienza impegnabili in attività di rilevanza sociale ecc.);
- privilegiare l' utilizzo, nella ristorazione collettiva, di attrezzature per le multi porzioni, in luogo dell' invaschettamento, pur se biodegradabile, dal momento che la qualità e la palatabilità dei cibi sporzionati è dimostrato essere lungamente superiore;
- realizzare il passaggio alle cd Spese indifferibili dell' Ente Locale dei costi previsti per l' all'erogazione del servizio di Refezione Scolastica, per evitare i tempi del cd. "cronologico" (42 mesi), in considerazione di questa tipologia di spesa che rientra tra i servizi minimi essenziali da assicurare ai cittadini;
- evitare gare al Ribasso minimo per tutelare la salute dei fruitori del servizio;
- istituire un tavolo di confronto permanente e sinergico che coinvolga rappresentanze di scuole, di genitori, di Consigli di Circolo, ASL, Responsabili Amministrativi dei processi decisionali interni all' Amministrazione Comunale, sia a livello territoriale (Municipalità 5) che a livello cittadino, Ordine dei Medici Pediatri, Alimentaristi, Ditte coinvolte nell' erogazione del servizio, per raccogliere critiche e proposte migliorative e per divulgare le *best pratic*, proprio in considerazione dell' elevata importanza che riveste la materia. Attraverso processi di confronto e di condivisione, si attua, infatti, la tutela della salute dei Cittadini, si garantisce il reale esercizio del Diritto allo Studio, si pratica la cultura della legalità, si rispettano le norme contrattuali dei lavoratori;
- prevedere l'istituzione di una Commissione Mensa aperta anche ai cittadini, con compiti di garanzia e controllo

Napoli 19.10.2011

IL PRESIDENTE DELL'ASAC

Fernanda Brevetti